

Sport in tv

HOCKEY GIMMACIO: Stone Island Alleghe Raitre, ore 15.20
TENNIS: Alp Indoor Raitre, ore 15.50
CALCIO: Genoa-Milan Raiuno, ore 20.40
BASKET: A-2: Cantù-Rimini Raiuno, ore 23.30
AUTOMOBILISMO: Crono tempo di motori Tmc, ore 24.00

DECRETO ANTIVIOLENZA. La Camera cancella il contributo dei club per l'ordine pubblico. Domani voto in aula

Stasera a Marassi si recupera Genoa-Milan

FRANCESCO ZUCCHINI

La paura fa duemila persone in fila ai botteghini: che fanno, vogliono il biglietto per Genoa-Milan? No. Lo vogliono restituire, e via via che passa questo strano martedì di vigilia si ingrossa il serpente che esige il rimborso. Fuga da Marassi.

Diciassette giorni dopo la maledetta domenica di sangue, segnata per sempre dall'omicidio di Vincenzo Claudio Spagnolo, eccoci al recupero di una partita che molti, il genovese milanista Stefano Eranio in testa, hanno giudicato «prematura», nel senso che sarebbe stato meglio aspettare un altro po' prima di disputarla per la seconda volta, con la speranza di ritrovarsi più in là, ad animi rasserenati. La conferma è che, in due settimane, da un tufoesaurito si passa a uno stadio semideserto: difficile si arrivi a 20mila spettatori, abbonati compresi. Una considerazione che aiuta a capire il clima in cui stasera si gioca.

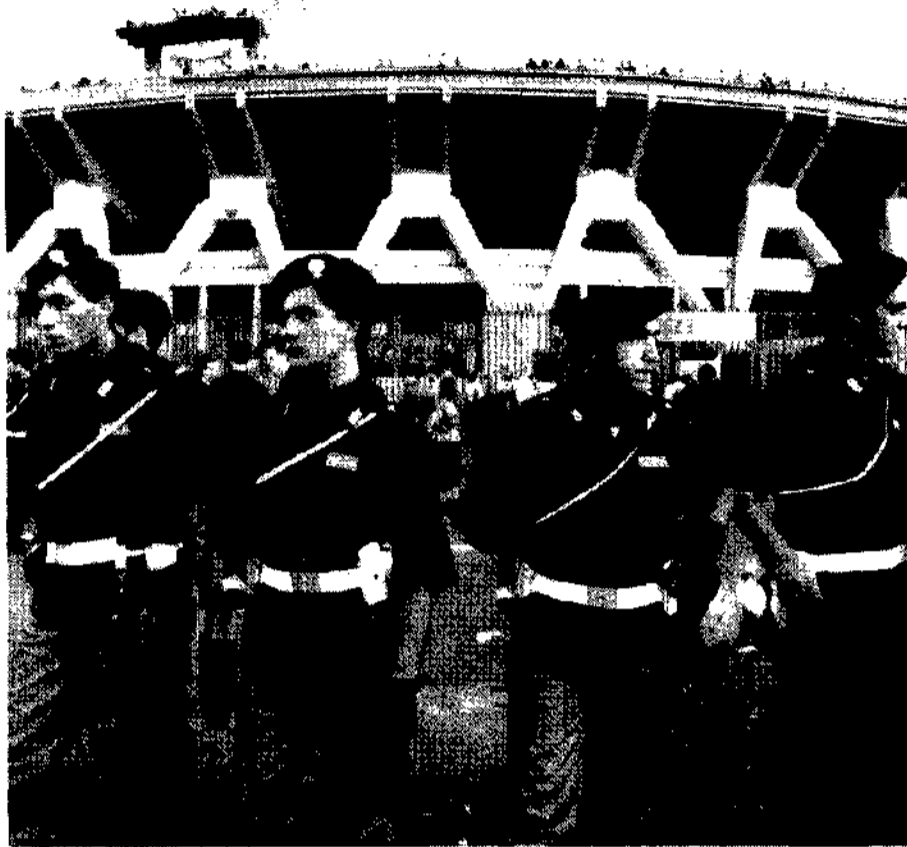
Atmosfera pesante, ma anche buoni propositi e dichiarazioni di pace. Il padre di Vincenzo Spagnolo, Cosimo, tramite il club genovese, ha voluto pubblicamente invitare «tutte le persone di buon senso al recupero dei sentimenti di tolleranza e civiltà: assieme aiutiamoci a debellare la violenza, a impedire il ripetersi di episodi assurdi e delittuosi. Ci auguriamo che il ricordo di Vincenzo in futuro costituisca il baluardo contro le barbarie di pochi sciagurati».

Ingenite sarà lo schieramento di forze dell'ordine, anche se (almeno ufficialmente) non è previsto l'arrivo di tifosi milanesi, almeno di quelli organizzati. Previsti controlli all'uscita delle autostrade e nelle stazioni ferroviarie; attorno allo stadio Ferraris sono state poste delle transenne per consentire di «filtrare» i tifosi; all'interno dello stadio, telecamere a circuito chiuso. I tifosi genovesi non hanno annunciato manifestazioni: ci sarà solo uno striscione dedicato al loro amico scomparso.

Genoa-Milan è anche una partita, ma in questo momento molti sembrano non ricordarlo neppure. In tanti prevedono un «pareggio di pace». Non è d'accordo Fabio Capello, allenatore milanista: «Sarà una partita vera», Capello guarda a sua volta il messaggio di «bontà»: «Vorrei vedere una serata anglosassone: tanto agonismo e altrettanta sportività, e poi il fair play. In campo ci si può fare male, ma una sana stretta di mano deve poi risolvere tutto. Abbiamo anche l'occasione della diretta tv per dare l'esempio a milioni di spettatori. Un pareggio già scritto? Noi vogliamo vincere. Il pareggio col Cagliari non ci ha tolto convinzione: se giochiamo come domenica scorsa, qualcosa raccogliamo di sicuro». Le novità in casa milanista sono poche: fuori Boban (ufficialmente per mal di schiena) rientra Savicevic che ha scontato la squalifica. «Dejan qualcosa di particolare lo dà sempre. Quando non giocava, era tutto il Milan a non funzionare. Problemi per Massaro (dissenteria) e Albertini (borsite) ma entrambi dovrebbero recuperare. Il Milan, lo ricordiamo, è distaccato di 13 punti dalla Juventus, ma con una vittoria stasera potrebbe sorpassare in un solo colpo Fiorentina, Lazio e Samp, assestandosi in quarta posizione alle spalle di bianconeri, Parma e Roma.

Disperata o quasi la situazione al Genoa, quart'ultimo: la gestione Marchioro non ha certo sollevato la squadra rispetto alla gestione Scoglio. Ieri l'altro il presidente Spinelli si è sfogato duramente lasciando intuire che, in caso di nuovi passi falsi con Milan e Roma, potrebbe tornare in panchina Maselli, che col Genoa primavera è in testa alla classifica. Marchioro, che intanto deve probabilmente fare a meno di Onorati, su Spinelli ha solo detto: «Sono gli incidenti del mestiere», mentre sul fatto che lo spettacolo debba comunque andare avanti malgrado la tragedia del 29 gennaio ha invece ribadito «quanto è successo non si può dimenticare, ma il calcio continua anche se stasera nell'aria ci sarà senza dubbio qualcosa di diverso».

Queste le probabili formazioni:
Genoa: Micillo, Torrente, Caricola, Ruololo, Galante, Francesconi, Milura, Bortolazzi, Onorati, Skuthravy, Van't Schip, Ali, Marchioro.
Milan: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donatoni, Desailly, Simone, Savicevic, Massaro, Ali, Capello.
Arbitro: Beschin
Tv: Raiuno, ore 20.40.



Massimo Sirausa/Contrasto

Salvati i padroni del calcio

Ieri a Roma incontro Coni-tifosi-prefetto «Responsabilizziamo le società di serie A»

Responsabilizzare le società e i club dei tifosi organizzati, che non dovrebbero essere complici degli ultras, e punire gli atteggiamenti provocatori di arbitri, calciatori e dirigenti delle squadre, nei confronti dei quali dovrebbero agire il Coni e la Federcalcio. Questi i suggerimenti anti-violenza del prefetto di Roma Sergio Vitellio che ieri, per discutere del problema della sicurezza negli stadi, ha convocato il capo dell'ufficio indagini della Figc Consolato Labate, il responsabile della sezione impianti del Coni Rinalduzzi e il responsabile delle relazioni esterne dell'Erte, Scioenmeri. «Bisogna individuare chi va allo stadio col coltello in tasca - ha detto il prefetto - ed è possibile farlo. Chi sa i nomi deve farli e collaborare».

La Camera vota domani il decreto sulla violenza, ma la commissione Giustizia cancella la norma sul concorso delle società al pagamento delle spese sull'ordine pubblico. Matarrese in Transatlantico per convincere i deputati.

NEBO CANETTI

ROMA. Con una votazione a maggioranza, la commissione Giustizia della Camera ha cancellato dal decreto contro la violenza negli stadi, con un emendamento presentato dal relatore Emanuele Basile (dissidente Lega), e dal Ccd Luciano Ciocchetti, l'articolo, inserito al Senato, che prevedeva il pagamento delle spese per l'ordine pubblico, in occasione delle partite di calcio e di altre gare sportive «a rischio». Hanno votato a favore dell'abrogazione della norma che tanto dispiace ai vertici della Federcalcio e della Lega professioni-

nisti, tutti i partiti dell'ex maggioranza, An, Forza Italia, Ccd e gli ex leghisti, ora riuniti sotto la bandiera della Lega-federalisti: contro i Progressisti e Rifondazione comunista; assenti Lega nord e Popolari. Nessuno altra parte del testo è stata modificata. Il provvedimento andrà all'attenzione dell'assemblea di Montecitorio domani. Se la modifica sarà convalidata dall'aula, il decreto dovrà tornare al Senato. A quel punto si farà concreto il pericolo di una sua decadenza. I 60 giorni previsti dalla Costituzione scadono, infatti, martedì 28. Si riuscirà a vararlo in tempo? È probabile che i senatori, che votarono il testo all'unanimità, vorranno ripristinare il «loro» testo, che era stata accolta con grande adesione dall'assemblea. A quel punto, la decadenza sarebbe pressoché automatica e si dovrebbe ricominciare tutto da capo, con le conseguenze facilmente immaginabili. La responsabilità ricadrebbe ovviamente su quanti hanno voluto cambiare il testo.

La Federcalcio, per convincere i deputati, alla modifica, aveva costituito una vera e propria «task force», formata dal presidente, Tonino Matarrese dal segretario generale, Giorgio Zappacosta, che si è mosso, a tutto campo, nel transatlantico di Montecitorio, in mattinata e prima della seduta pomeridiana della commissione. Sono stati contattati numerosi deputati, tra i quali Gianni Rivera (Patto Segni), Mariella Scirea e Alberto Cova (Fi), Giuseppe Tatarella e Maurizio Gasparri (An), Mario Polli (Lega-federalisti), Luciano Ciocchetti (Ccd).

Il pressing ha avuto successo. La maggioranza della commissione, a cominciare dallo stesso relatore e

dalla presidente, Tiziana Maiolo, si è convinta delle «buone» ragioni di Matarrese e ha votato di conseguenza.

Basile ha sposato in pieno la tesi della Federcalcio, secondo la quale, la norma avrebbe danneggiato le società che già sono penalizzate. Basile ha addirittura dichiarato che lo Stato «percepisce consistenti emolumenti dal Coni, tali da poter essere imputati all'impegno straordinario delle Forze dell'ordine». A che cosa si riferisce? Ai 1000 miliardi del Totocalcio, come fa spesso Nizzola? Errore. Il Totò è una lotteria dello Stato, non del Coni, istituita con una legge, come tante altre lotterie e concorsi, che, non a caso, si chiama «fifty-fifty» perché prevede che gli utili, tolto il montepremi, sia divisa a metà tra Stato e Coni. Per la gestione, il Coni riceve anche una percentuale ulteriore pari al 7 per cento dell'incasso lordo.

Spesso il movimento sportivo ha rivendicato l'utilizzo «a fini sportivi» dell'intero incasso del Totocalcio, ma per aiutare le società dilettantistiche, per costruire impianti, per

migliorare la tutela sanitaria, non certo per foraggiare società che si sono solo distinte per lo sperpero, le folle del calciomercato e i clamorosi buchi di bilancio con anche qualche crack finanziario.

Il relatore ha pure aggiunto che il mantenimento dell'ordine pubblico è obbligatorio per lo Stato e non può essere ricondotto ad un rapporto di natura privatistica. I sindacati di polizia che avevano a lungo chiesto questa norma e che avevano applaudito al voto del Senato, hanno così commentato: «È una vittoria della lobby delle società sportive. Ora speriamo che venga sconfitta dal Parlamento». I progressisti hanno obiettato: «Le società taglionano tutti i profitti dalla loro attività da rendere plausibile un intervento straordinario per l'ordine pubblico». Hanno pure portato l'esempio di società, come quelle ciclistiche, che pagano le forze di polizia per l'ordine pubblico. Il ministro dell'Interno, Antonio Brancaccio, presente alla seduta, pur perplesso sulla cancellazione della norma, si è rimesso alle decisioni del Parlamento.

CALCIO DILETTANTI

La Figc apre un'inchiesta su Bagheria-Monterotondo: denunciate intimidazioni

ROMA. La Federcalcio ha deciso di aprire un'inchiesta sugli episodi di violenza avvenuti domenica scorsa in occasione della partita di calcio del campionato nazionale dilettanti Bagheria-Monterotondo. Il capo dell'ufficio indagini della Figc, Consolato Labate, ha chiesto al Procuratore della Repubblica di Sciacca (Agrigento) di potere avere copia del rapporto di polizia su quanto accaduto. Bagheria, comunque, è un piccolo centro in provincia di Palermo, ma Labate si è rivolto alla magistratura di Sciacca poiché vi lavora uno dei componenti dell'ufficio indagini della Figc.

L'iniziativa della Federcalcio fa seguito alla protesta inoltrata dal Monterotondo, che ha denunciato come la partita (1 a 1) il risultato finale, sei ammonizioni e due espulsioni) si sia svolta in un clima intimidatorio da parte dei giocatori e

del pubblico del Bagheria. I laziali, in particolare, hanno denunciato di essere stati presi a pallonate durante la fase di riscaldamento e di avere subito intimidazioni anche fuori del campo. Inoltre, il Monterotondo ha protestato per i duri fatti di gioco, definiti dall'allenatore Giancarlo Morone (ex biancoazzurro) «da autentica caccia all'uomo». Più di uno dei calciatori laziali sarebbe stato costretto - secondo quanto raccontato da Morone - ad uscire malconcio dal campo prima della fine, a causa dei colpi ricevuti. Marco Di Chio ha abbandonato il terreno di gioco in barella, dopo aver perso i sensi per un calcio ricevuto alla testa: trasportato al locale ospedale, è stato sottoposto alla Tac, che però ha escluso conseguenze. La partita era stata preceduta da una manifestazione contro la violenza negli stadi.

consapevole che c'è una lacuna, «la disinformazione», da colmare: «Le persone spesso non sanno che a donare il midollo non perdono niente. Non è come perdere una mano, bensì come donare il sangue. Il midollo si ricrea».

Chiamato ad una lunga e seria battaglia, Paolo Calamai non si tira certo indietro. C'è già un calciatore, Andrea Fortunato della Juventus, ben più famoso di lui, che deve vedersela con la leucemia. Leggendo e ascoltando le notizie positive che riguardano il collega, il calciatore toscano si fa ancora più forte. Eppure, accettare la lontananza forzata dai campi di gioco non è stato facile. «Lasciare il ritiro e smettere all'improvviso di giocare all'inizio è una cosa dura. Adesso, però, devo pensare ad un impegno ben più serio - dice - Seguo le partite alla televisione e seguo i miei amici».

I giovani del quartiere dove è nato e risiede, a ridosso del centro

IN PRIMO PIANO. Il calciatore dilettante è in attesa del trapianto

Paolo Calamai: «Così batterò la leucemia»

FABIO BARNI

PRATO. In agosto ha dovuto abbandonare il ritiro di Modena, i compagni di squadra dei Calzaturieri di Santa Maria a Monte, il campionato toscano d'«Eccellenza». Solo leggendo i risultati dei lunghi accertamenti condotti in ospedale, Paolo Calamai ha poi saputo che la grande spossatezza di fine allenamento e la strana febbre di tutte le sere costituivano il preludio alla partita più seria e dura di tutta la vita: quella contro la leucemia. Lasciati il ritiro e l'ospedale il giovane calciatore (25 anni, otto dei quali trascorsi nel vivaio della Fiorentina e nel campionato di serie C2) è tornato a casa. Non si è però dato per vinto. Consapevole di potersi aggiudicare il difficile incontro, ha reagito con grande forza d'animo, senza rinunciare al suo spirito allegro, ed ha cominciato a combattere. Sa che trovando un donatore di midollo osseo potrà segnare il gol della definitiva vittoria. Da qui un

appello, lanciato prima nelle Marche (ha vestito la maglia della Vis Pesaro) e rimbalzato successivamente in Toscana: «sono giovane e col trapianto posso guarire completamente».

Ma i donatori di midollo osseo sono pochi e Paolo Calamai è sempre in lista d'attesa. «Anche trovando un donatore - spiega seduto con gli amici sul divano di casa - bisognerà vedere se il midollo è compatibile. È proprio vero - continua - siamo tutti diversi. Ma il mio non è soltanto un appello personale. Ora che si stanno occupando del caso, voglio sensibilizzare la gente. Oggi da questa malattia si guarisce. Esistono 140 tipi di leucemia e quelli come il mio si possono curare una volta per tutte con il trapianto. Nonostante tutto, i donatori restano pochi. Così, il giovane calciatore pretesca presta il suo caso alle colonne dei giornali,